

TUTTE LE RICCHEZZE DEL MONDO AFFLUISCONO SUL CORNO D'ORO

(Pubblicato su Impero Romano d'Oriente del dicembre 2010)

Greci, Turchi, Italiani, Kazari, Armeni, Russi si pigiano nel foro. Nel porto si scaricano le navi. In città, le carovane convergono verso i bazar che rigurgitano di mercanzie fra le più lussuose.

L'Impero bizantino si trova in una posizione ideale, a cominciare da Costantinopoli, posto al crocevia di una via terrestre fra l'Europa e l'Asia e di un asse marittimo che collega il Mediterraneo al Mar Nero. Il sito gode di una eccezionale protezione: da una parte il Corno d'Oro, ben riparato dai venti del nord est e dalle correnti particolarmente violente all'entrata del Mar Nero, con i porti chiamati Proosphorion e Neorion; dall'altra parte i porti organizzati sulla Propontide (Mar di Marmara) grazie ad una grande ansa naturale al riparo dietro la punta della penisola, con i porti di Teodosio e Sofiano. Beninteso una parte del commercio passa attraverso le vie terrestri; queste sono ben mantenute, ma meno favorevoli ai trasporti di cereali, di legname o di vino., ma la maggior parte delle merci vengono trasportate, al meno parzialmente attraverso un itinerario marittimo. Distribuite lungo la costa dell'Asia Minore occidentale, le città di Smirne e di Efeso, con il suo porto di Phygela, rappresentano gli sbocchi delle vie transanatoliche. La via marittima che, dalla Siria e dalla Palestina, passa per le isole di Cipro, Rodi, Samo e Chio per raggiungere la capitale, riprende vita a partire dal 10° secolo; sulla costa sud dell'Asia Minore, **Attaleia** rappresenta una tappa essenziale sulla rotta del Levante.

L'isola di **Creta** costituisce un vero e proprio crocevia delle spezie nella corrente del traffico commerciale animato dagli Amalfitani e dai Veneziani, che collega l'Occidente, l'Egitto e Costantinopoli. Il Mar Nero costituisce la riserva di caccia

dell'impero bizantino e gli stranieri non vi hanno il diritto di commerciare. A nord la piazza strategica di **Cherson**, in Crimea, è un grande centro di redistribuzione: vi si raccoglie il pesce salato ed i prodotti venuti dal nord come anche il vino di Crimea, che viene istradato verso la Dalmazia ed il sud dell'Asia Minore; la città costituisce altresì una tappa sulla via della seta per l'Estremo Oriente ed attira il commercio dei Russi. Sulla costa sud, **Trebisonda**, usufruendo di una baia naturale riparata dai venti dell'ovest e protetta a nord da un promontorio, dispone di un porto artificiale in acque profonde che riceve le merci venute per mare da Cherson dalla grandi pianure della Russia o dal Caucaso. Gli scali nei porti della costa sud del Mar Nero sono numerosi: Sinope, Amastris, Heraclea.

Trebisonda raccoglie le derrate provenienti dalla Siria e dall'Asia centrale in direzione di Costantinopoli. Dal lato dei Balcani, al di fuori delle città di Tebe, nella Ellade e di Corinto nel Peloponneso, che gode di una posizione eccezionale sull'istmo, Salonico (Tessalonica) beneficia delle migliori condizioni: attraversata dalla *Via Egnatia*, "il suo polmone economico". La città è posta sullo sbocco dei grandi fiumi che scendono dalla Bulgaria e dispone di una magnifica rada. Il suo porto, costruito sotto Costantino, è stato costantemente perfezionato ed ampliato con delle opere di grande rilievo.

Il grande commercio si concentra su Costantinopoli, al tempo stesso per nutrire la sua popolazione (400 mila nel 12° secolo), per fornire le materie prime necessarie al suo artigianato e per stoccare le immense ricchezze che saranno successivamente ridistribuite nel mondo intero. I collegamenti con il Mar Nero sono nelle mani dei Bulgari, per il grano, e dei Russi, che scendono lungo il corso del Dnieper (Nipro), sboccano nel fondo del Mar d'Azov e praticano il cabotaggio fino a Costantinopoli; in questo luogo essi scambiano la cera, il miele, le pellicce, il pesce secco con i prodotti dell'artigianato di Costantinopoli, ivi compresi i tessuti di seta. Le rotte dell'Oriente hanno un carattere molto diverso: poche esportazioni di mercanzie a partire da Costantinopoli; poche importazioni ma di prodotti di grande valore e di grande profitto: spezie, profumi, seterie - indispensabili al lusso ed al prestigio dell'imperatore e dell'aristocrazia di Costantinopoli. Se il commercio con l'Egitto risulta poco rilevante fino al 12°

secolo, per contro tessuti di seta, profumi e prodotti di tintoria provengono dalla Siria ed in cambio Bisanzio rifornisce il mondo mussulmano di schiavi.

Il commercio con l'Asia Minore occidentale e meridionale, come anche con le isole, è intenso e drena grano e vino, necessari alle esigenze della capitale. Verso l'Occidente i mercanti raggiungono Venezia e la costa ligure: essi importano il grano della Puglia, la seta greca della Calabria, il sapone, l'olio d'oliva, dei manufatti metallici, fra i quali le famose spade franche.

Essi per contro esportano il vino greco, il miele, tessuti di seta, pellicce, oggetti di lusso, liturgici ed opere d'arte. Centro di produzione artistica, Costantinopoli inonda il mercato mediterraneo e soprattutto italiano: le porte bizantine di bronzo fabbricate nella capitale vengono spedite nell'Italia del sud nell'11° secolo ed ornano le cattedrali di Amalfi, di Salerno, di S. Paolo fuori le Mura a Roma ed il monastero di Monte Cassino. Allo stesso modo il mosaico serve alla decorazione di chiese in Russia, specialmente a Kiev, in Italia ed in Terra Santa. Costantinopoli costituisce anche il centro della redistribuzione degli schiavi e di determinati prodotti orientali in direzione del mondo arabo e soprattutto verso l'Occidente, un ruolo che si sviluppa nel 10° secolo con l'incremento del tenore di vita dell'aristocrazia occidentale, prima in Italia e quindi più a nord.

Tutte queste attività spiegano perché, dopo gli Ebrei ed i mercanti siriani, che vi godono da oltre dieci anni dei privilegi particolari, il Corno d'Oro vede stabilirsi nel suo ambito i commercianti amalfitani (in particolar modo i celebri Mauro e Pantaleone nella metà del 11° secolo) e veneziani che possono, a loro volta, approfittare di una diminuzione della tassa versata alla dogana di Abydos a partire dal 992. Gli Amalfitani si dedicano ad un traffico triangolare: legno d'Africa del Nord in cambio di oro che utilizzano in Egitto per acquistare le spezie; essi portano questi prodotti a Costantinopoli, dove acquistano dei prodotti manifatturieri di lusso che successivamente rivendono in Italia. Sempre a partire dal 10° secolo i mercanti russi ottengono la libertà quasi totale di commerciare a Costantinopoli, a condizione di esservi accreditati dai loro principi e che risiedano in un quartiere specifico al di fuori delle mura, chiamato Santo Mamas. La loro principale attività nella capitale è rappresentata dal traffico

degli schiavi. Essi beneficiano dell'esenzione totale da ogni tassa. Inoltre ogni mercante ha il diritto di esportare della seta per un totale di 50 solidi d'oro.

Infine, fino al 10° secolo, vi si incontrano dei mercanti bulgari che vendono la cera, del miele e del lino, ma questo commercio viene praticamente effettuato sulla base di scambi. Il quartiere commerciale più alla moda si trova sulla via Mesé (via che dalla Porta di Charisios conduce all'Ippodromo ed al Palazzo imperiale), fra il foro di Costantino ed il Gran Palazzo: vi si trovano gomito a gomito i banchieri, i cambiavalute, gli orefici, i mercanti di perle, di pietre preziose, come anche i negozi di prodotti di seta, fra i più costosi. In questo luogo vi accorrono i mercanti del mondo intero.

Alcune città della provincia sono rinomate per determinati prodotti specifici, come le seterie di Tebe, il vetro e la ceramica di Corinto. Salonicco costituisce dall'inizio del 10° secolo un mercato rinomato: sull'agorà, gli orefici contrattano le pietre preziose, l'oro e l'argento, ma anche ogni altro tipo di metalli come il rame, il ferro, lo stagno ed il piombo. La città è anche rinomata per i suoi fabbricanti di vetro, il suoi artigiani della seta, ma anche per il mercato dei libri, come quello che esiste a Costantinopoli. Vi si trovano tutti gli oggetti legati al lavoro del ferro, del rame, dello stagno e del piombo: anelli, chiodi, temperini, accendini ed aghi; si trovano a Salonicco anche dei profumieri specializzati nella fabbricazione di unguenti, di liquidi o polveri profumate, ma anche dei prodotti medicinali, alimentari, cosmetici, acqua di rose e legno profumato, abiti da uomo e da donna, tessuti e filati ed dei bei tessuti d'altare.

A Salonicco, Corinto, Efeso o Chonai vengono indette delle fiere annuali. Esse sono normalmente associate a delle feste religiose e durano diversi giorni. A Salonicco durante la fiera in onore di S. Demetrio vi accorrono mercanti che provengono dal mondo intero: dall'Impero, come i Greci della Beozia e del Peloponneso; d'Occidente, specialmente dall'Italia, dalla Spagna e dalla Francia; dall'Oriente, con i mercanti arabi di Siria, d'Egitto e della Palestina; o dai Balcani come i Bulgari o infine dalla Russia. Altre merci provengono dal Mar Nero con una tappa a Costantinopoli, da dove vi vengono convogliate per mezzo di un numero impressionante di cavalli e di muletti.

L'organizzazione dei porti è complessa: vi si trovano i moli (scali) di sbarco, in gettata, perpendicolari alla riva, lo *Skala*, che servono per l'imbarco e lo sbarco dei prodotti. Nelle città portuali di una certa importanza, ogni skala è separato dal resto del porto da un muro ed è dotato di un magazzino e di strutture per il soggiorno dei mercanti. Vi si trovano ugualmente dei depositi o fondachi per le merci in transito (*phoundakes*). Lo Skala viene molto spesso controllato da un ufficio del *Kommerkion*, la tassa sulle merci e tutto l'insieme del porto viene chiuso da un sistema di griglie, pur non costituendo questa chiusura un limite invalicabile. I mercanti che sbarcano negli scali si possono spostare in città: risulta molto stretto il legame fra il porto ed il quartiere commerciale, dove si trovano gli *emboloi*, i portici che servono per spostarsi ed anche da negozi dei mercanti: questi, che comprendono allo stesso tempo la strada, la vetrina ed il magazzino, rappresentano i luoghi privilegiati di scambio. I grandi porti di Costantinopoli hanno la tendenza ad arenarsi e col tempo le rive del Corno d'Oro e della Propontide si riempiono di scali.

I mercanti provenienti dall'estero, provinciali o stranieri, vengono sottoposti al controllo del prefetto della città; essi devono vendere e comperare le merci in un periodo limitato a tre mesi e risiedere durante il loro soggiorno in un *mitaton* (alloggio requisito). I prodotti di cui commerciano o acquistano vengono controllati all'arrivo come alla partenza al fine di prelevarne le tasse. Per la presenza di due stretti successivi, i Dardanelli ed il Bosforo, il controllo delle dogane è particolarmente organizzato.

Ad Abydos, all'entrata dei Dardanelli, un "Comito degli Stretti" controlla i naviganti con la sua flottiglia. La percezione del Kommerkion viene effettuata di "commercianti". Si incontra lo stessa organizzazione a Hieron, all'entrata del Bosforo, ma il funzionario installato ad Abydos rimane il più importante. Questi funzionari ed i loro sottoposti vengono incaricati della visita delle navi, del controllo dei carichi (impedire la esportazione illecita dei prodotti vietati come gli abiti di seta ed i metalli preziosi). La loro moltiplicazione mostra con tutta evidenza lo sviluppo di un vera e propria rete di porti in tutto l'Impero, prova a sua volta della prosperità della capitale.

Nel corso del 10° secolo, gli uffici marittimi si moltiplicano. Se ne trovano a Salonicco, ad Amisos, a Negroponte (Eubea). Nell'11° secolo le dogane si concentrano intorno a Costantinopoli: compare il *parathalassites*, preposto al porto di Costantinopoli incaricato di sorvegliare il Bosforo; questa carica rimpiazza, progressivamente, il Comito degli Stretti. La nuova carica viene investita dell'autorità su tutti quelli che navigano e dispone di un rilevante numero di funzionari subalterni, che operano nelle diverse regioni dell'Impero.